

SUGNU O NON SUGNU - UNA NOTTE INSONNE IN CASA SHAKESPEARE



LO SPETTACOLO

Autore: Francesca Vitale

Regia: Nicola Alberto Orofino

Genere: commedia

Compagnia/Produzione: Associazione La Memoria del Teatro

Cast: Francesca Vitale e Francesco Foti

Descrizione

Anche "Palco Off" celebra il 400° anniversario della morte di William Shakespeare con un nuovissimo spettacolo, "Sugnu o non sugnu . Una notte insonne in casa Shakespeare", scritto ed interpretato da Francesca Vitale, direttrice artistica dell'Associazione la Memoria del Teatro e di "Palco Off". Al suo fianco il poliedrico Francesco Foti, attore molto amato dal pubblico, mentre la regia è firmata da Nicola Alberto Orofino, che vanta esperienze con i più grandi nomi della scena internazionale.

Protagonisti della commedia sono Anne Hathaway e il marito William Shakespeare, i quali, dialogando durante una notte insonne, sveleranno le vere origini del Bardo Perché Shakespeare in realtà era siciliano! Uno spettacolo divertente e pieno di sorprese che vi regalerà un ritratto inedito del grande drammaturgo e della sua dolce metà.

LA LOCATION

TEATRO DEL CANOVACCIO

Via Gulli, 12 - [Catania \(CT\)](#)

Tel: 095.530761

Email: sciaras@hotmail.com

In scena dal: 03/03/2016 al: 13/03/2016

LIBERO

Via Savona,10 - [Milano \(MI\)](#)

Tel: 02-8323126

Email: biglietteria@teatrolibero.it Sito Web: www.teatrolibero.it

In scena dal: 18/03/2016 al: 20/03/2016

LE RECENSIONI

La recensione di *Mariangela Lamacchia*

Sogno di uno Shakespeare di mezza nottata

Come coltivare gelsomini, zagare, persino fichi d'india quando ci sono 6 dita di ghiaccio sul fiume? Con il frizzante clima inglese l'operazione potrebbe rivelarsi forse più ardua che cavar sangue da una rapa. Ma qualche grado sotto la consueta temperatura non deve aver spaventato Michelangelo Florio, messinese in fuga per l'Europa per scampare alla tenaglia morbosa dell'inquisizione, che nel 1500 fece più teste di quante non potè, forse, la peste. Approdato in terra britannica, Michelangelo mette in atto una delle sue prime trovate geniali: cambiare nome. Per esigenze di sopravvivenza, certo, ma sfoggiando doti artistiche non comuni: fa suo, con dovuta traduzione sentendo, il nome della mamma. E quella poco nota, seppur nobile, Guglielma Scrollalanza diventa William Shakespeare. Sugnu o non sugnu? *Sugnu, sugnu.*

Il mistero che ancora aleggia sulle origini del celebre drammaturgo consente di dar credito a questa, come

ad altre storie e leggende che cercano di far luce su una questione che è essa stessa un mito letterario su cui disquisire. Tuttavia, lasciando il quesito a inizio storia, appare interessante affrontare un altro tema ben più succulento: il rapporto di coppia tra Will e Anne. Due caratteri simili, in barba alla provenienza geografica: il siculo estroso, esuberante e fumantino, un bambinone sostanzialmente. Contrapposto, e complementare, a lei. Fiera, gelosa, rossa, ma tanto innamorata da vivere la contraddizione tipica della donna che affianca il genio: sostenerlo, incoraggiarlo ma tenerlo anche con i piedi per terra, (provare a) afferrarlo dalla collottola per evitare che si dia troppo in pasto all'arte e agli ammiratori. E così, nel corso di una notte insonne - talmente intensa da sembrare un anno intero - i due si fanno compagnia, raccontandosi e raccontando le opere dello scrittore, oltre ai momenti salienti della vita di quell'artista che, ad un certo punto, decide di mollare tutto e dedicarsi agli affitti da riscuotere e al giardinaggio.

Francesco Foti e Francesca Vitale sono i Will e Anne di questa storia. Se del primo già conoscevamo le innegabili doti comiche e attoriali, qui riconfermate oltre a capacità canore e ballerine certamente migliorabili, della seconda scopriamo, oltre alla performance in scena, la validità della scrittura: autrice del testo rappresentato, la Vitale da corpo ad un'inglese anomala per gli standard a cui siamo abituati. Apparentemente fredda e impassibile, è in realtà un fuoco di passione e sentimento tanto che, in diversi momenti, non si riesce tanto a distinguere la Hathaway da uno dei tanti personaggi femminili tratteggiati dal marito. Con un'espressività precisa ma non esagerata, e un accento british molto credibile, la Vitale risveglia l'animo della donna e, al contempo, tiene vivo e tiene testa ad uno Shakespeare fin troppo esagitato, muovendosi disinvolta anche quando nella narrazione compare (più volte) un terzo personaggio: un finto critico letterario che si intrufola di continuo nella recita spiegando quale citazione si sta facendo in un dato istante. Diversi i piani del racconto, e forse per lo spettatore districarsi tra tutti non è facile, ma avvincente e divertente è nel complesso il racconto. Curioso il ricorso a musiche moderne ad una versatile confezione di pop corn, originale espediente che consente di giocare con suoni e rumori, e simulare anche il correre del cane Granchio che sfugge e si fa desiderare, un po' come il suo padrone.

Visto il 19/03/2016 a Milano (MI) Teatro: Libero

Voto: ★★★★★